

FENOMENI CARSICI NELLA ZONA DELL'ORECCHIELLA

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano



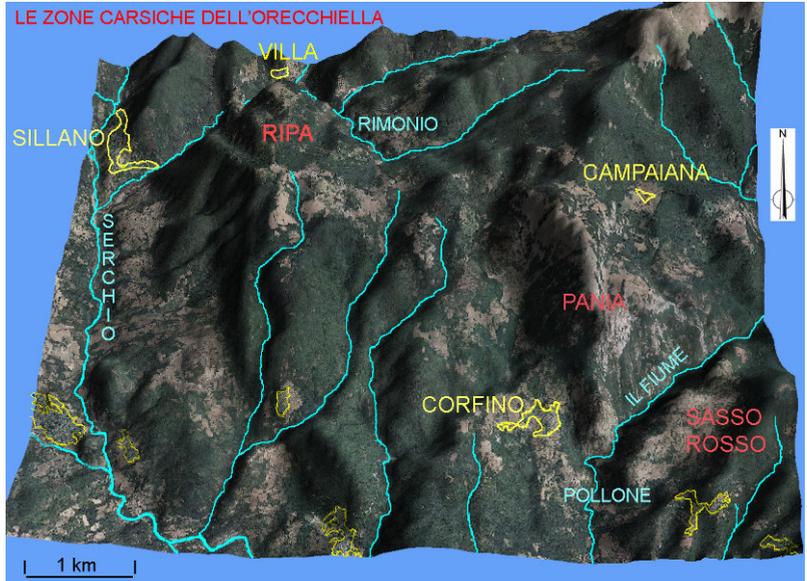
a cura del
Gruppo Speleologico Paletnologico
“Gaetano Chierici” di Reggio Emilia



Trattasi di una zona carsica poco conosciuta al mondo speleologico, perché oscurata dalle esplorative delle vicine Alpi Apuane; nonostante ciò ricca di importanti fenomeni paesaggistici e naturali di rara bellezza.

Inquadramento geografico

Quest'area carsica è posta nella provincia di Lucca, a nord-ovest di Castelnuovo Garfagnana, sul versante meridionale dell'appennino Tosco Emiliano ai confini dei crinali di Modena e Reggio Emilia. La zona interessa i Comuni di



Piazza al Serchio, Sillano, San Romano, Villa Collemandina.

I principali massicci montuosi sono separati da profondi canyon, quali quello del Rio Rimonio, Fiume a Corte, Serchio di Soraggio e Il Fiume, torrenti che sporadicamente si inabissano generando importanti complessi sotterranei.



Arrivare in Orecchiella

Da Castelnuovo di Garfagnana prendere la statale 445; poco dopo Piazza al Serchio si svolta a destra in direzione Orecchiella fino a raggiungere il Centro visitatori del Parco. Per l'escursione alla Ripa proseguire fino a Sillano e qui svoltare a destra per Villa Soraggio, proseguire fino a Brica.

Inquadramento geologico

I tre maggiori affioramenti carsici, La Pania di Corfino, la Ripa di Soraggio e Sasso Rosso, sono costituiti da unità toscanidi così ordinate a partire dal basso:
 - calcari neri e marne triassici (Retico) a Rhaetavicula contorta, affiorante nella



Tana della Guerra, foto G. Mariannelli

incisione de "Il Fiume" e degli altri corsi d'acqua;

- calcari grigio-scuri, massicci e calcari dolomitici grigio-chiari giurassici (Lias) di
- piattaforma che si mostrano in tutta la loro potenza sulle pareti della Ripa e della Pania,



Tana delle Fate; foto A. Davoli

scalzati alla base dai più cedevoli calcari triassici;

- sottili coperture di "rosso ammonitico" (Lias). Lo spessore complessivo delle rocce carbonatiche è di circa 400 metri, equamente divisi tra i primi due litotipi.

Storia delle esplorazioni

I primi a descrivere le grotte della zona furono i naturalisti del '700.

Con il Quarina (1910) si cominciò a parlare di speleologia a Corfino e nel 1929 il GS Fiorentino CAI, si impegnò in una operazione di esplorazione e rilevamento accurato, catastando una decina di cavità.

Dal 1969 ad oggi il GSPGC di Reggio Emilia si è dedicato all'esplorazione sistematica della zona, portando il numero delle grotte conosciute a quasi un centinaio.

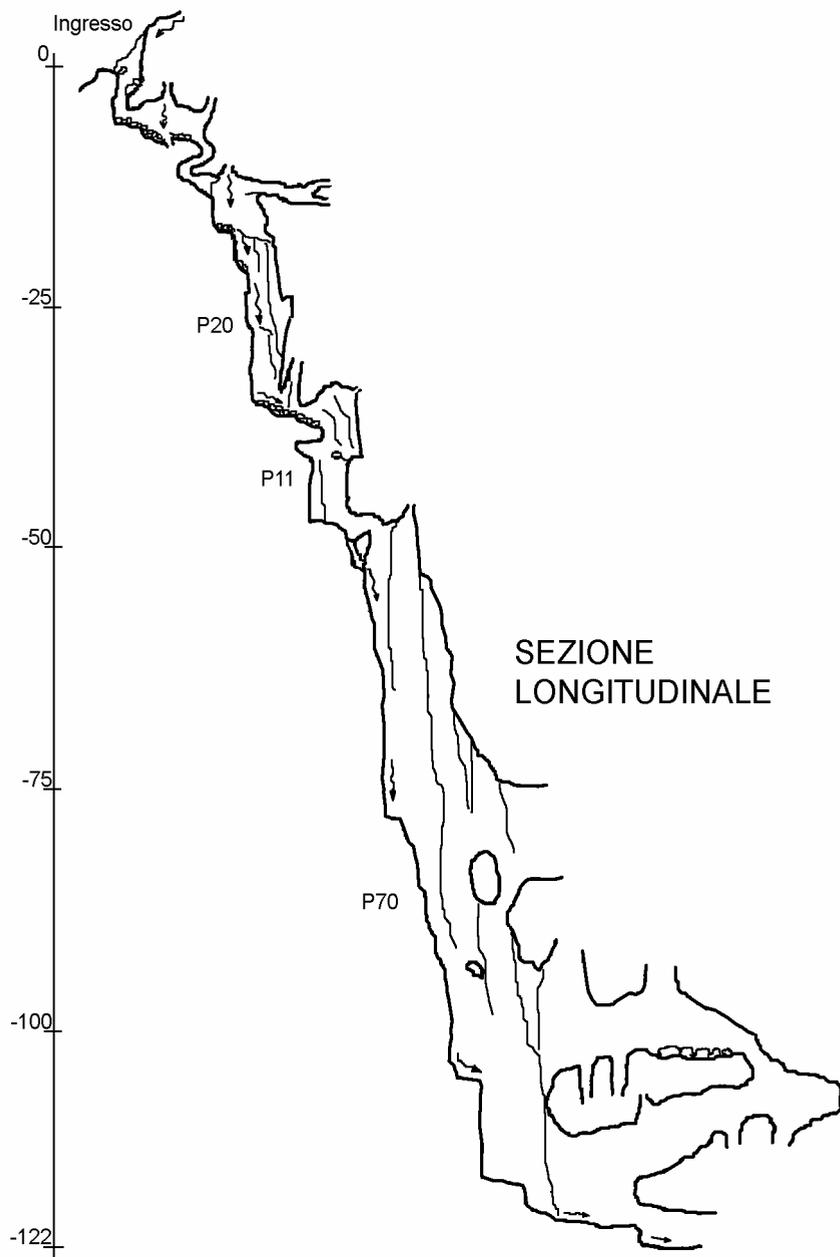
Le grotte

La maggior parte delle grotte, a differenza di quelle delle vicine Alpi Apuane, è composta da residui di antiche gallerie successivamente riempite da rilevanti fenomeni di concrezionamento.

Un tipico esempio di queste cavità sono la Tana delle Fate di Soraggio (TLU 41, disl 11 m, svil. 1.000 m), la Porta della Ripa (TLU 752, disl -75 m, svil. 1.120 m), l'Antro del Fauno (TLU 1382, disl. +65 m, svil. 350 m), la Tana della Guerra di Sassorosso (TLU 264, disl. + 7 m, svil. 81 m), la Tana di Magnano (TLU 162, disl. 25 m, svil. 400 m).

Una seconda tipologia è rappresentata dai ringiovanimenti attualmente attivi, ad andamento prevalentemente verticale, risultato delle più recenti esplorazioni. Ne sono un esempio l'Abisso Luigione (TLU 1572, disl. -190 m, svil. 700 m), l'Inghiottitoio del Rio Rimonio (TLU 1761, disl. -180 m, svil. 400 m), l'Inghiottitoio dei Casini di Corte (TLU 1691, disl. -122 m, svil. 173 m).

1691 LU INGHIOTTITOIO DEI CASINI DI CORTE



RILIEVO 2003
GRUPPO SPELEOLOGICO PALETOLOGICO G. CHIERICI RE
ORGANIZZAZIONE SPELEOLOGICA MODENESE SOTTOSOPRA

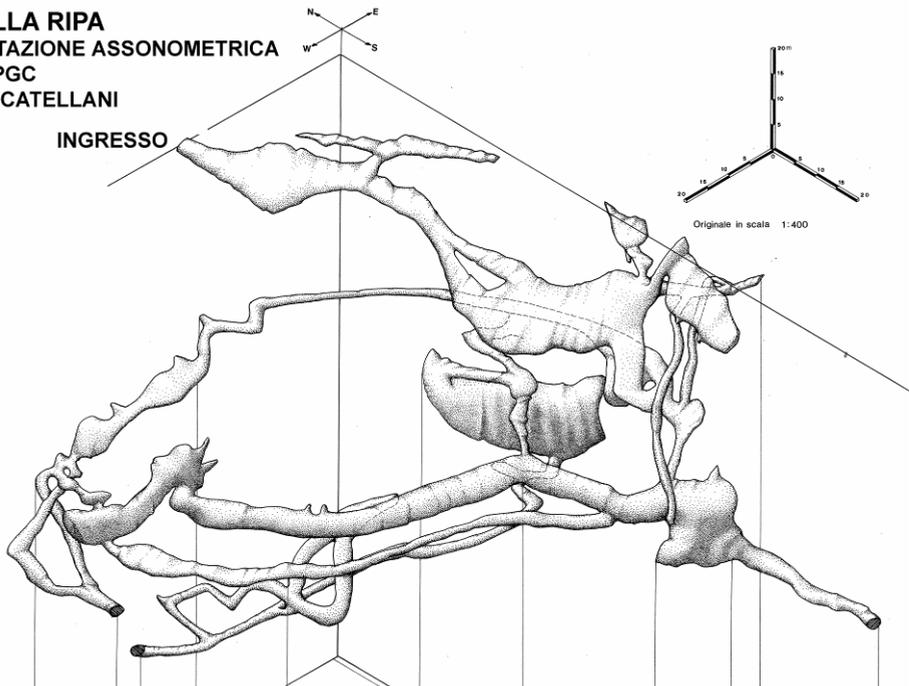


Inghiottitoio del Rio Rimonio, il pozzo 47 (foto L. Piccini)

Itinerari speleologici: Porta della Ripa

Durante le escursioni che si sviluppano lungo vecchie mulattiere, attraverseremo antichi alpeggi disabitati, vedremo gli ingressi delle grotte più importanti con la possibilità di entrare alla Porta della Ripa, grotta scoperta dal GSPGC nel 1982; ha uno sviluppo reale di oltre un chilometro con ampie gallerie disposte a vari livelli lungo una evidente frattura. Subito dopo l'ingresso si affronta l'ampia diaclasi inclinata e in forte pendenza. Questa frattura presenta alcuni rami, il più rilevante è il «Ramo della panna», stretto corridoio sulla sinistra a cinquanta metri dall'entrata. Scendendo la frattura incontriamo una prima sala di crollo e poi la «sala dell'unione» prospiciente all'unico pozzo della cavità, una verticale di 16 metri chiamato «pozzo dell'asino». Qui si può notare la genesi della cavità originata inizialmente dall'incrociarsi di due grandi fratture angolate fra loro di circa 45°. Dalla sala dell'unione si dipartono due rami ascensionali di cui uno sulla sinistra termina quasi subito e uno sulla destra porta, dopo alcuni metri superabili in contrasto; alla «sala della conchiglia» dopodiché questa chiude

PORTA DELLA RIPA
RAPPRESENTAZIONE ASSONOMETRICA
RILIEVO: GSPGC
DISEGNO: C. CATELLANI



Porta della Ripa, Galleria della sorpresa (f.oto L. Piccini)

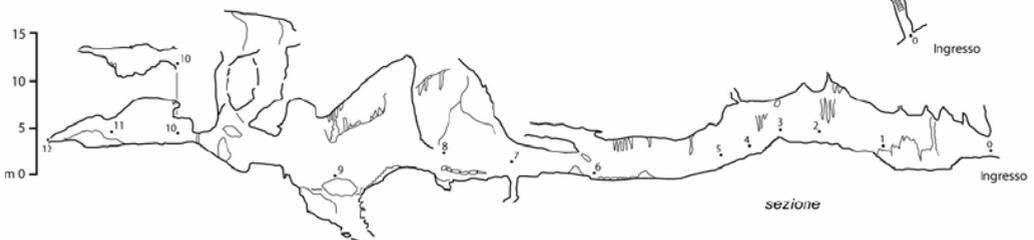
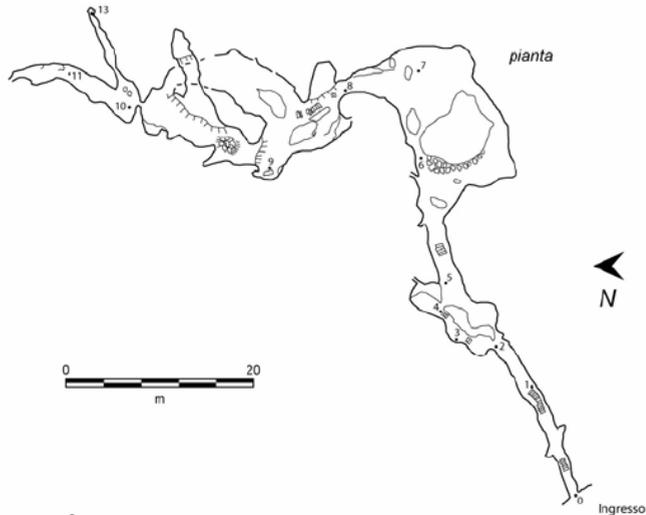
con un riempimento di argille. Dalla sala dell'unione si dipartono altri rami che arrivano ai piedi del pozzo tutti percorribili senza armo. La via più imponente e agevole è la «via del Beduardo»; questa incontra la diaclasi verticale in un salone di crollo che una volta percorso porta all'ampia «Galleria della sorpresa». Una deviazione introduce però anche al fondo dell'ampia frattura tettonica che è facilmente raggiungibile dopo avere armato il pendente scivolo d'accesso. Dal fondo di questa frattura si diparte una galleria che raggiunge la minima quota della grotta a -76 m, occlusa da un sifone. La «galleria della sorpresa» a sinistra conduce dopo una leggera discesa al primo sifone scoperto che si trova a - 56 m e, in



prossimità di una ulteriore frana, a rami laterali, sotto dei massi di crollo. Qui la cavità si fa più angusta e si divide in due vie, una conduce al sifone a meno 76 m e l'altra al budello, notevolmente concrezionato da sottili cannule, che ritorna senza deviazioni ai piedi del pozzo dell'Asino.

162 LU TANA DI MAGNANO

quota 635 m
 dislivello +13 m, -8 m
 sviluppo 307 m
 rilievo : GSPGC
 disegno : C. Catellani



Itinerari

speleologici: la Pania di Corfino

In questa escursione percorreremo in attraversata uno dei più selvaggi ambienti dell'Orecchiella, la valle delle Grottacce.

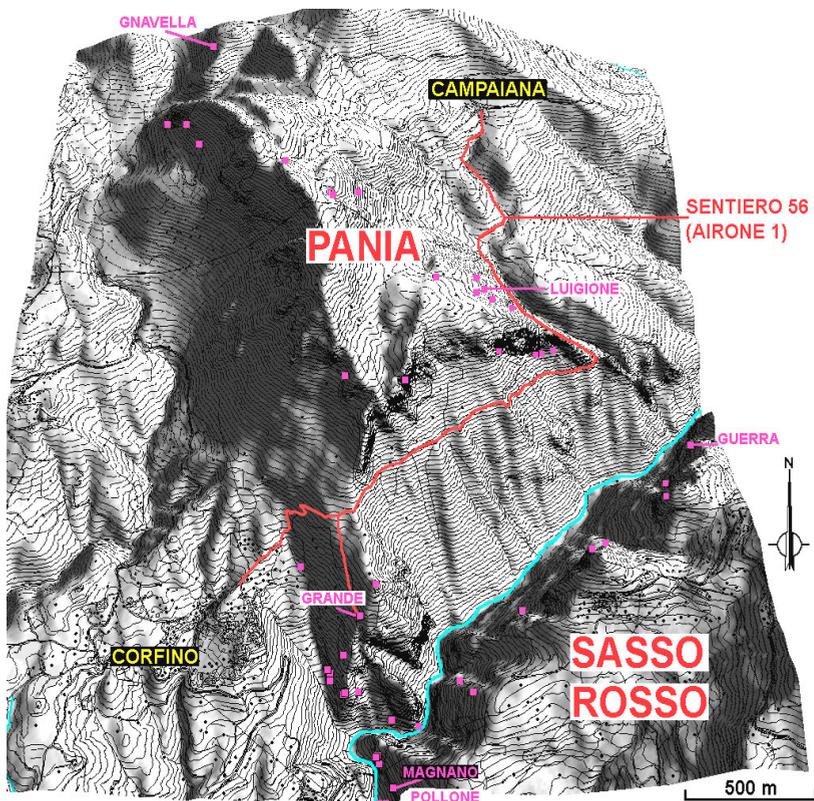
La partenza è dall'abitato di Campaiana prendendo il sentiero n° 56 (Airone 1). Poco sopra il sentiero ci sono alcune grotte, delle quali la più importante è l'abisso Luigione. Arrivati alla confluenza con la valle delle "Grottacce", al cui fondo scorre "Il Fiume", possiamo ammirare sulla riva opposta le pareti di Sasso Rosso, con i numerosi ingressi di grotte storiche, come la Tana della Guerra, la Caverna del Frate, la Caverna delle Gracchie. Il panorama è imponente e all'orizzonte si stagliano le Apuane; la foto di copertina è scattata da qui.

Percorriamo l'ampia mulattiera fino a scorgere l'abitato di Corfino e il Ponte di Canigiano; con una breve deviazione arriviamo alla Tana Grande, nota fin dal 1600, dove rimangono a testimonianza numerose firme storiche.

Il percorso termina all'abitato di Corfino

Itinerari speleologici: la Tana di Magnano

Da L. Quarina, 1910, Appunti di Speleologia della Garfagnana: "Fu scoperta casualmente durante la costruzione della rotabile Magnano Corfino ... un minatore, addetto alla costruzione, muovendo un masso dalla roccia fiancheggiante la strada, si senti



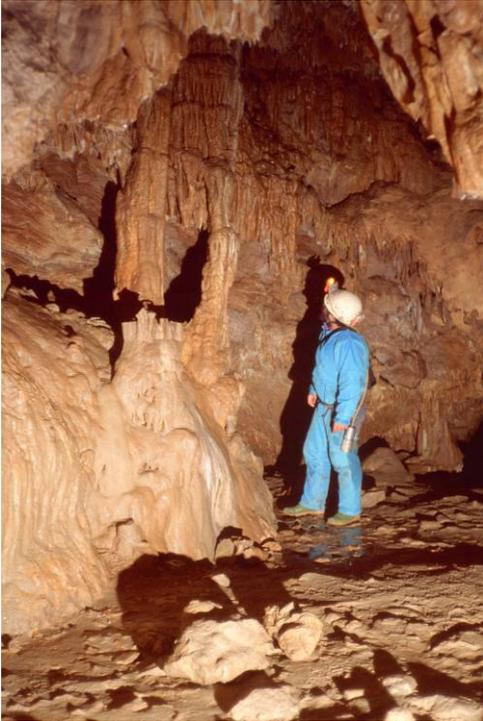
sfuggire di mano il palo di ferro che scivolò in una fessura, allargata la quale si presentò l'accesso a questa grotta che è fra le migliori e più interessanti della regione ... La facilità di accesso, la vicinanza della caverna a grosse borgate, hanno contribuito ad attrarre numerosi visitatori i quali desiderosi di riportare un ricordo delle bellissime concrezioni, hanno rovinato quasi tutto quello che per mole era facilmente trasportabile."

Alla Tana di Magnano ricostruiremo scene preistoriche con l'intervento di esperti di archeologia sperimentale, finalizzate all'intrattenimento dei bambini.

L'ingresso della grotta è a lato della strada, di facilissimo accesso e facile percorribilità.

Attrattive della zona

Centro visitatori dell'Orecchiella (Parco Nazionale Tosco Emiliano), in cui è possibile visitare un interessante museo naturalistico ed alcuni laboratori di prodotti artigianali.



Tana di Magnano (foto A. Davoli)

Orto Botanico con suggestiva vista della Pania di Corfino.

Alpeggi di Campaiana e Salera.

Borgo fortificato di Castiglione di Garfagnana.

Fortezza settecentesca di Verrucole (San Romano di Garfagnana).

Bibliografia essenziale

D. PACCHI, 1785, Ricerche storiche sulla provincia della Garfagnana

L. RICCI, 1788, Corografia dei territorj di Modena, Reggio e degli altri Stati già appartenenti alla Casa d'Este

G. TIRABOSCHI, 1825, Dizionario Topografico – Storico degli Stati Estensi
C. RONCAGLIA, 1847, Statistica generale degli Stati Estensi

G. JERVIS, 1874, I tesori sotterranei dell'Italia

C. ZOLFANELLI, V. SANTINI, 1874, Guida alle Alpi Apuane

R. RAFFAELLI, 1879, Descrizione geografica storica econ. della Garfagnana

L. QUARINA, 1910, Appunti di Speleologia della Garfagnana

A. BRIAN, C. MANCINI, 1913, Caverne e grotte delle Alpi Apuane

F. BIANCHI, E. CIARANFI, M. LEVI, 1928, Grotte di Toscana, il Bacino del Serchio di Soraggio (Garfagnana), in «Le Grotte d'Italia», a. III, n.1

B. LANZA, C. MARCUCCI, 1958, Note su alcune grotte della Toscana con cenni sulla loro fauna, La Tana del Leccio n. 163 T, Rassegna Speleologica Italiana, a. V

B. PEZZAROSSO, 1969, Spedizione a Corfino, in «Attività GSPGC 1969» Boll. GSPGC-RE

M. CREMASCHI G. TERNZI, 1969, Ricerche paleontologiche nell'affioramento di calcare di Corfino - Sassorosso, in «Attività GSPGC 1969», Boll. GSPGC-RE

M. CREMASCHI, 1970, Nuove esplorazioni nella valle di Soraggio, in «Attività GSPGC 1970», Boll. GSPGC-RE

O. BEDUINI, 1984, La Porta della Ripa, in «Ipoantropo 1984», Boll. GSPGC-RE, pag. da 8 a 12

C. CATELLANI, 1988, Nuove esplorazioni alla Ripa di Soraggio, in «Speleologia n.19»

G. PENSABENE, J. LA MORGIA, 1989, in «Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Parco Naturale dell'Orecchiella»

C. CATELLANI, 1990, L'Abisso Luigione, in «Talp n.2»

C. CATELLANI, A. DAVOLI, W. FORMELLA, M. FRANCHI, M. MALVINI, 1995, Le grotte della Ripa di Soraggio e della Pania di Corfino, in «Ipoantropo 1995», Boll. GSPGC-REC. ROMITI, P. TRAPASSO, 1999, Grotta dell'Angelo, Alpi Apuane, in «Tuttospeleo n. 6», Boll. GSAM-GE

C. CATELLANI, A. DAVOLI, W. FORMELLA, 2001, Trenta anni di attività del GSPGC in Toscana, dalla via Vandelli al mare, in «Talp n. 23»

M. SIVELLI, 2003, Inghiottitoio dei Casini di Corte, in «Speleologia n. 49»

C. CATELLANI, 2003, L'inghiottitoio dei Casini di Corte, in «Talp n. 27»

C. CATELLANI, 2005, Un torrente sotterraneo nel Parco Naz.le Tosco-emiliano, in «Speleologia n. 52»